

L'archivio sensibile de *Le ultime cose*

*Irene Dionisio
per Fondazione 1563*



Cenni storici sulla nascita del Monte di Pietà



In una viuzza stretta e illuminata da uno sprazzo di luce mattutina **una fila di persone** attende di fronte ad una porta sprangata. **Un uomo e una donna** di mezza età osservano con aria annoiata di fronte a loro, **due ragazze zingare** chiacchierano a voce alta, **un uomo** in giacca e cravatta guarda l'orologio ripetutamente, **un ragazzo di colore** parla a frasi sussurrate al proprio **bambino** che tiene in braccio. **Una Donna** dalla corta capigliatura nera e i denti davanti con una leggera spaziatura, si fa avanti in mezzo alla folla.

Donna

Quanto ci fanno aspettare oggi, devo andare a lavorare?

Le sue lamentele suscitano altre reazioni in mezzo alla fila.

Il gruppetto attende l'apertura della porta di un ufficio, dietro di loro **il proprietario di un Compro Oro** sta aprendo la saracinesca con una sigaretta quasi spenta tra le labbra.

La Guardia giurata, un uomo dai capelli brizzolati e gli occhi cerulei, osserva l'esterno dietro le inferriate, che proteggono la porta d'entrata, strizzando leggermente gli occhi per proteggersi dal sole e canticchiando a mezza voce.

Un gruppo di sei uomini parlottano nel vicolo per poi disporsi in diversi angoli della strada, controllando con lo sguardo l'andirivieni dei passanti. **Uno dei ricettatori** si avvicina ad un utente, che si dirige verso l'entrata a testa bassa, e gli sussurra qualcosa.

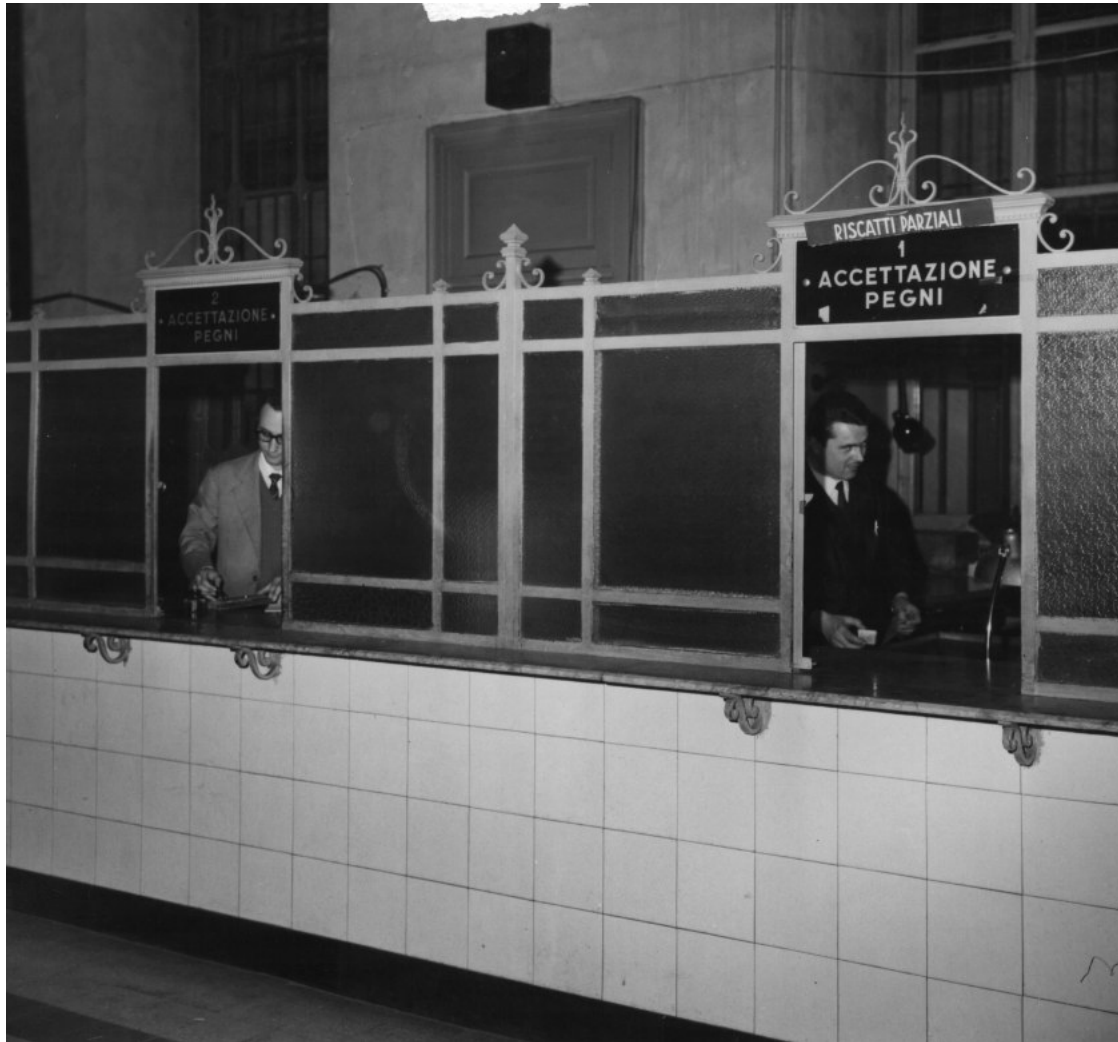
Ricettatori 1

(a turno)

Noi compriamo se voi vendete...Noi compriamo se voi vendete...



Lo sportello di accettazione pegni



Pegno come oggetto morale

1 dir. Diritto reale di garanzia che il debitore riconosce al creditore sotto forma di un bene mobile, più o meno equivalente al prestito

ottenuto: *lasciare, ricevere qlco. in p.* || banco di p. (o dei p.), agenzia

privata o istituto pubblico che esercita il prestito di denaro su p.

2 estens. Bene mobile che costituisce l'oggetto del pegno: *dare, restituire il p.*

3 fig. Garanzia o testimonianza di un impegno morale, di un sentimento: *p. d'amore, d'amicizia*

4 In alcuni giochi, oggetto depositato da chi ha perso, fino al momento in cui non ha eseguito la penitenza; anche, la penitenza stessa: *chi perde paga p.*

Un estratto da “Le ultime cose”



La relazione utente e perito



Un estratto da “Le ultime cose”



Lettura da Estratto da “Una giornata al banco dei pegni” di Elena Loewenthal

“Anche qui le cose svendono i propri segreti: basta guardarle bene mentre passano di mano in mano, vengono pesate e valutate, si trasformano in denaro contante. Vanno e vengono. Nella borsa, ho telegrammi di storie. Sono le cose che ho deciso di portare qui, e forse lascerò, forse no. Un anellino d’oro con pietruzza in centro. Insignificante regalo. Tenuto al dito una, due, tre volte. Forse era troppo largo”

Attraverso il cinema vorrei delineare alcune delle figure chiave che ruotano attorno al banco dei pegni come lo conosciamo oggi: perito, utente e ricettatori o compratori di bolletta.



Un estratto da "Ladri di biciclette" di V. De Sica





Ladri di Biciclette (1948)

Antonio Ricci, un disoccupato, trova lavoro come attacchino comunale. Per lavorare deve però possedere una bicicletta e la sua è impegnata al [Monte di Pietà](#), per cui la moglie Maria è costretta a dare in pegno le lenzuola per riscattarla. Proprio il primo giorno di lavoro, però, mentre tenta di incollare un manifesto cinematografico, la bicicletta gli viene rubata. Antonio rincorre il ladro, ma inutilmente.

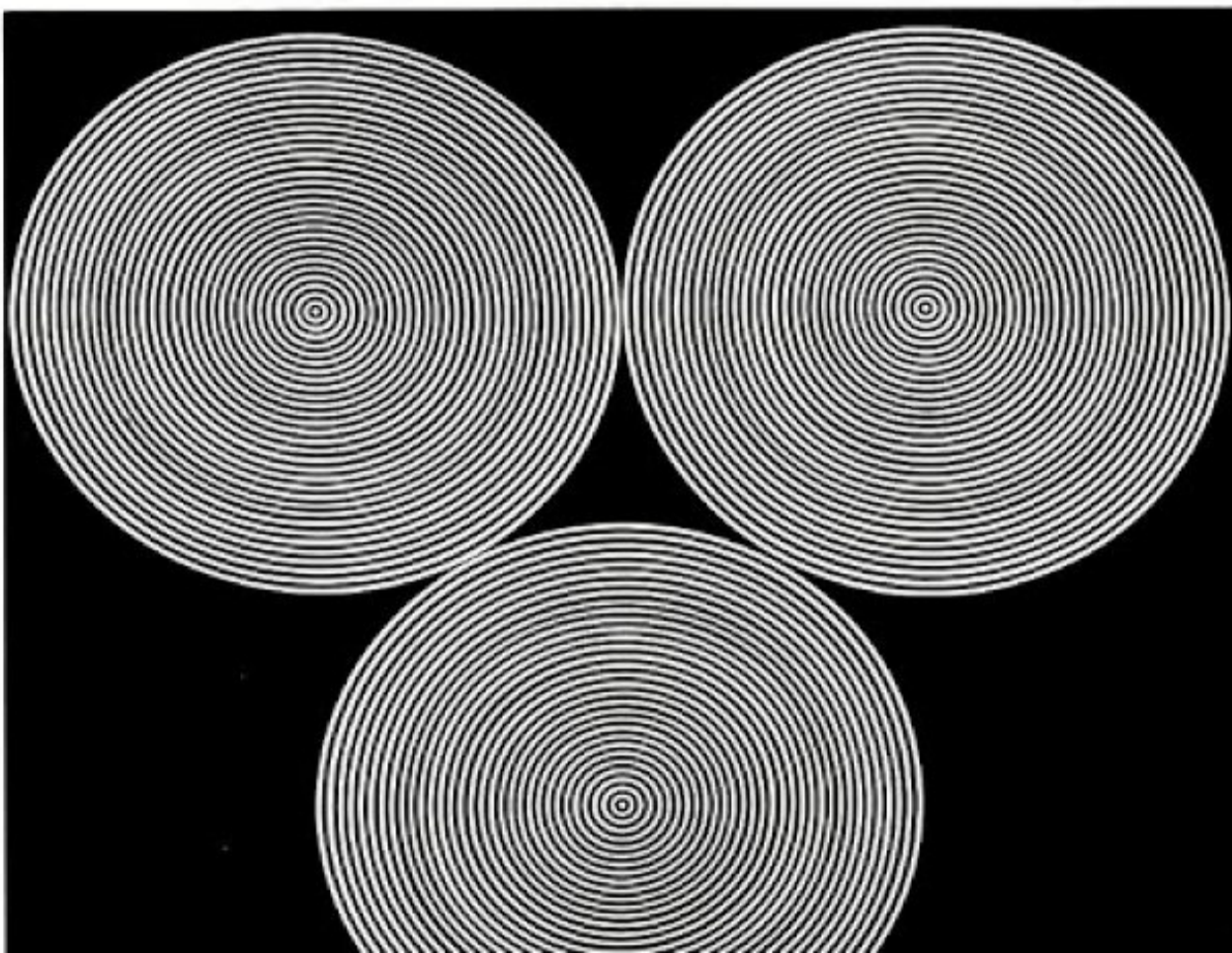
Explosive Motion Picture Score

ROD STEIGER IN THE PAWNBROKER

Composed, Arranged and Conducted by

QUINCY JONES

Dialogue by Rod Steiger





L'uomo del banco dei pegni (1964)

Sol Nazerman, ex insegnante ebreo scampato alla morte in un lager nazista, gestisce un banco dei pegni a New York. Il doloroso ricordo della famiglia uccisa nello stesso campo di prigionia gli amareggia l'esistenza e gli impedisce di godere dell'agiatezza e dell'amore della nuova compagna. Il suo aiutante Jesus, un giovane portoricano dal passato malavitoso ma intenzionato a cambiare vita, cerca invano di instaurare un rapporto di amicizia con Sol ma i suoi tentativi sono costantemente frustrati dal muro di freddezza innalzato dall'uomo. Stanco di lottare per rifarsi una vita onestamente, cercherà altre, drammatiche, soluzioni ai suoi guai. Rod Steiger fu candidato all'Oscar come Miglior Attore Protagonista nel 1965, vinse l'Orso d'Argento a Berlino nella stessa categoria e un BAFTA come Miglior Attore internazionale.

Un estratto da “L’uomo del banco dei pegni” di S. Lumet



Il ritratto dell'uomo vulnerato dal lager, postosi fuori del bene e del male, in una posizione di glaciale indifferenza (ma tutta crepe e scricchiolii, tutta fermentazione di ricordi e industria, fin troppo scoperta, di analogie visuali tra il passato e il presente) è tratteggiato con mano ferma e Rod Steiger vi sta, specie nella prima parte, quando la sobrietà gli è comandata, col piglio di un forte interprete. Quel che persuade meno è il modo con cui il ritratto si scandisce in dramma, la parte che vi hanno gli altri personaggi, dura, schematica (stucchevole anche, in quei negri *ingenui*), evidentemente protesa a sollecitare, oltre il necessario, spiegazioni circa le ombre e le pieghe di quel carattere, e a tessere con lui dialoghi esplicativi che tengono del pistolotto. Anche i *ricordi* e le visioni del campo — spesso lampeggiate come istantanee — introducono la punta dell'artificio fotografico (e i pigmenti del nudo integrale) in un dramma della coscienza offesa che si sarebbe assai giovato d'uno stile più contenuto e casto. Ma ombre e semitoni non sono il forte d'un regista quale Sidney Lumet, sempre più incline all'esplicito per non dire all'*effettistico*, e sempre meno sordo alle lusinghe d'una retorica illusoriamente realistica. »

Leo Pestelli su [La Stampa](#) del 10 febbraio 1967^[4]



Da "I soliti ignoti" di M.
Monicelli (1958)

I ricettatori e l'esperienza con le "Le ultime cose"





Estratto e lettura da Anna Maria Ortese "Oro a forcella"

"Una miseria senza più forma, silenziosa come un ragno, disfaceva e rinnovava a modo suo quei miseri tessuti, invischiando sempre più gli strati minimi della plebe, che qui è regina <...> Qui, il mare non bagnava Napoli. Ero sicura che nessuna lo avesse visto, o lo ricordava." (Oro a forcella)



ri-scàt-to

SIGN. Liberazione di un prigioniero per denaro; liberazione, redenzione da una situazione di soggezione o disonore dal latino: reexcaptare composto di capere prendere, trarre ex fuori re a sé.

Al di là dei significati specifici - la liberazione dell'ostaggio verso denaro, le accezioni giuridichesche per la cui conoscenza ci sono i dizionari, le terminologie da banco dei pegni - è una parola di respiro amplissimo.

Il riscatto è qualcosa che viene strappato e portato verso di sé. E' il gesto di Orfeo che sottrae Euridice agli Inferi, il moto di un popolo oppresso dalla dittatura che tenta di agguantare saldamente la propria libertà: un'azione potente ma non necessariamente di maestà epica. Ogni giorno si può riscattare un rapporto riavvicinandolo a sé - come tirato fuori da un cassetto - sentendolo di nuovo, osservandolo ancora da vicino. E l'intimo desiderio di riscatto che così spesso proviamo è il forte flusso che ci trae da ciò che non siamo, da ciò che non vogliamo essere, verso l'immagine che abbiamo per noi.

L'asta



Sergio vestito elegantemente posiziona l'attrezzatura nella sala aste vuota. Una delle **impiegate** scrive un inventario al computer. **La direttrice** seduta nello scranno centrale dell'asta mette a posto una serie di documenti. Una campanella avverte che gli utenti dell'asta possono entrare. Tra questi, volti conosciuti si siedono tra gli utenti. **La guardia giurata** saluta **gli astanti**. Nelle file davanti sfilano **i volti di donne impellicciate e ingioiellate, un uomo dalla testa pelata** e degli occhialetti tondi con un block notes in mano e una montblanc nell'altra, **alcuni ricettatori. Un uomo** in fondo alla stanza si è addormentato. Tutti attendono il momento dell'asta. Stefano sale con il carrellino lungo il corridoio del banco dei pegni, giunge allo scranno dell'asta. Passa i materiali al **secondo battitore** che li posiziona sul banco. Qui il primo oggetto viene posizionato sotto la telecamera e proiettato sul muro retrostante. La proiezione copre in parte i volti degli impiegati seduti. Gli astanti osservano incuriositi. Sergio comincia a battere l'asta con uno scioglilingua cacofonico.

Da "Le ultime cose"



